QUOTIDIANO Libero

Sabato 5 aprile 2008

L'acqua del Policlinico è velenosa

Da oltre un anno bere dai rubinetti causa infezioni. A scoprirlo un paziente che ordina un caffè

BEATRICE NENCHA

Ordina un caffè, e scopre che l'acqua del rubinetto non è potabile. E' accaduto ieri mattina ad un paziente in visita al reparto di Ematologia di via Benevento, sede distaccata dell'Umberto I.

«Stamattina (ieri per chi legge, ndr)», racconta il paziente, mi sono recato nel reparto di Ematologia di via Benevento per effettuare una visita. Nell'attesa mi sono recato al bar interno all'ospedale per bere un caffè: ho chiesto, però, anche un bicchiere d'acqua del rubinetto ma, in modo molto cortese, il barista mi ha spiegato che non era possibile perchè l'acqua non è potabile. In effetti sulla porta di entrata del bar campeggia un avviso della Direzione sanitaria dove si legge che l'acqua può essere utilizzata per tutti gli usi tranne che per bere a causa di lavori di manutenzione della rete».

Ma Ematologia non è l'unica struttura dove la Direzione sanitaria dell'ospedale ha imposto il divieto. Ad un anno circa dall'inizio delle «procedure di manutenzione straordinaria e sanificazione della rete idrica» e dopo l'avvio dell'inchiesta della magistratura su due decessi di degenti lo scorso giugno, per cui sono stati indagati i vertici della struttura - nei vari reparti del Policlinico non è ancora possibile bere l'acqua «di fonte».

E si continua a distribuire a tutti i pazienti l'acqua minerale confezionata. «Noi continuiamo a dare le bottigliette, anche perché tempo fa è stata riscontrata la presenza del batterio della Legionella nella I clinica Medica», dichiara un'infermiera in servizio nel VII Padiglione, «però non abbiamo alcun cartello che avvisi i pazienti di non usare l'acqua dei rubinetti per lavarsi e mi sembra un controsenso».

Alcuni cartelli sono stati affissi nei bagni dell'ospedale, ma a macchia di leopardo. «Ho già inviato tre lettere alla Direzione sanitaria, senza risposta, per evidenziare che le analisi periodiche effettuate sull'acqua dei nostri reparti sono ottimali.

Farci ordinare le bottigliette, da oltre un anno, mi sembra uno spreco immane», aggiunge Graziella Bastelli dei Cobas Sanità, che lavora presso la Neurologia infantile. Un edifico realizzato negli anni '70, e quindi con tubature più moderne rispetto al complesso-madre inaugurato nel 1904, distaccato a San Lorenzo. Eppure anche nei cinque reparti della Neuro infantile, tre dei quali ospitano fino a 30 bambini, permane la circolare che impone l'utilizzo della minerale. «Solo in un reparto se ne consumano 25-30 litri al giorno», osserva la sindacalista, «mentre in tutto il Dipartimento fino a 90 litri. Certo è poco se rapportato al volume di spesa per rifornire di acqua confezionata tutte le cliniche all'interno dell'ospedale». Dal Policlinico, dove mercoledì il sindacato della Fials Medici ha dichiarato un'ispezione a tappeto sui cantieri nei tunnel, replicano che «l'acqua non è potabile perché da circa un anno viene effettuata la clorатura della rete idrica L'acqua non è certo velenosa ma il suo gusto è ovviamente alterato. A tutti i pazienti, comunque - spiegano in una nota - viene regolarmente distribuita acqua minerale in bottiglie confezionate».